

Oleggio, 09/01/2011

BATTESIMO DEL SIGNORE

Lectures: Isaia 42, 1-4.6-7
Salmo 29 (28)
Atti 10, 34-38

Vangelo: Matteo 3, 13-17

I dodici pozzi



La Chiesa, oggi, ci invita a celebrare il Battesimo di Gesù, che è anche memoria del nostro Battesimo, una festa che conclude il Periodo Natalizio. Dalla prossima domenica saremo nel Tempo Ordinario.

Apriamo il nostro cuore alla gioia, al ringraziamento, perché nel Battesimo di Gesù c'è anche il nostro e accogliamo tutta quella grazia, che deriva dall'incontro con Lui in questa Messa.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

Un passo, un ricordo

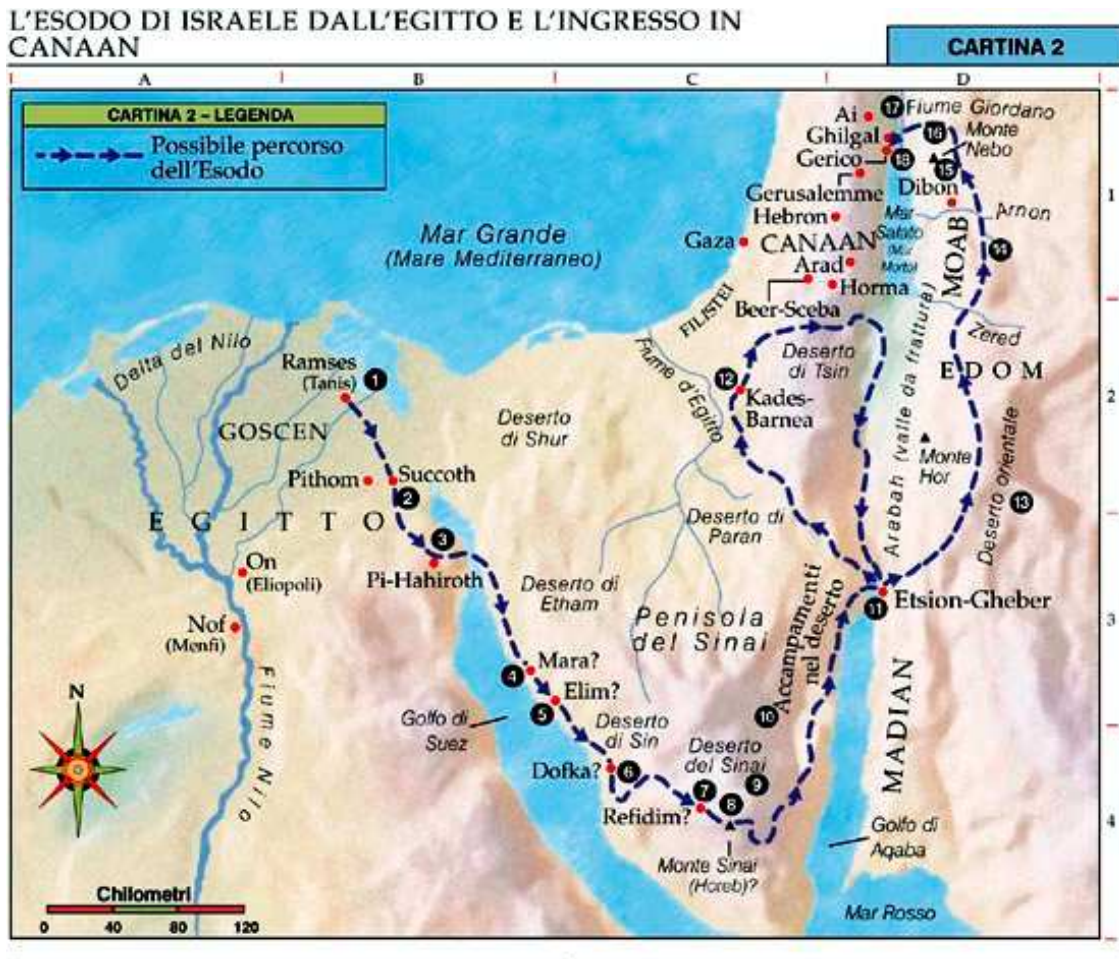
L'Omelia di oggi subisce una variazione, nel senso che non spiegherò le letture del giorno.

Venerdì mattina, durante la Messa, il Signore ha dato un passo, che mi ha suscitato un tuffo nel cuore, un tuffo nel passato. **Numeri 33, 9:** *Da Mara giunsero a Elim, dove trovarono dodici sorgenti e settanta palme. Là stabilirono il loro accampamento.*

Questo passo è stato argomento della prima Catechesi, che ho proposto alla Fraternità nel 1996. Mi è sembrato un segno, visto che a Capodanno il Signore ci ha invitato a ritornare in Galilea, a ritornare alle origini, a ritornare in quelle dinamiche del Vangelo, che, tante volte, camminando, si perdono.

Leggere questo passo mi ha fatto ricordare quella Catechesi, che riprendo, perché si può applicare al Battesimo e alla Chiesa. I Padri della Chiesa in questo versetto hanno visto proprio l'immagine della Chiesa Universale.

Da Mara a Elim



n. 4 Mara: Il Signore ha risanato le acque (Esodo 15, 23-26)

n.5 Elim: Il popolo di Israele si è accampato qui presso 12 sorgenti (Esodo 15, 27)

I nostri padri, usciti dall'Egitto, sono arrivati a Mara. Mara significa "acque amare". Le sorgenti erano avvelenate e le loro acque non si potevano bere. Dio ha detto a Mosè di gettare un legno nell'acqua, che è diventata dolce. Il legno è simbolo della Croce di Gesù. L'Amore di Gesù è capace di far diventare potabile qualsiasi acqua avvelenata della nostra vita.

Qualsiasi situazione disastrosa, avvelenata, attraverso l'intervento di Gesù, attraverso il suo Amore, che scaturisce dalla sua Croce, diventa acqua bevibile.

Dopo Mara, gli Israeliti sono arrivati a Elim, in questa oasi del deserto, costituita da settanta palme e dodici pozzi/sorgenti.

Le palme



Le palme sono l'immagine della stabilità, danno frescura, danno frutto e stabilità alla terra, anche in caso di terremoto.

Le palme sono questo segno di stabilità dell'oasi nella Chiesa.

Tutti noi vediamo che nella Fraternità, nella Chiesa, nella Parrocchia la gente va e viene; arriva, si rinfresca, mangia, si riposa, si cambia d'abito, poi riparte

oppure si ferma. Chi si ferma dovrebbe diventare una palma e dare frescura, frutto, stabilità. Il problema è che, a volte, siamo come canne sbattute dal vento: alla prima difficoltà, alla prima avversione perdiamo la pace, la fede. Non perdiamo, in realtà niente: quando gli eventi dipendono dagli altri, non sono nostri. La fede è nostra, quando dipende dal nostro centro, dal nostro cuore. La pace è nostra, quando non dipende dagli altri, ma dal nostro profondo, altrimenti saremo sempre in balia degli eventi. Questo significa diventare palma e dare stabilità, sicurezza alla Chiesa e alle persone. C'è questo transito continuo di persone, che arrivano per una ragione, per una stagione. Dovremmo fermarci per sempre.

I dodici pozzi/sorgenti

Quali sono i dodici pozzi, nei quali affondare le nostre radici, per prendere acqua, alimento per essere palma?

Sono:

- * **Preghiera**
- * **Parola di Dio**
- * **Penitenza**
- * **Pane Eucaristico**
- * **Presenza di Dio**
- * **Passione di Gesù**
- * **Provvidenza**
- * **Perdono**
- * **Pietà (Opere di misericordia)**
- * **Povertà di Spirito (Beatitudini)**
- * **Predilezione (Amicizia)**
- * **Parusia**



In questo poco tempo, riassumeremo questi temi, che diverse volte sono stati ripresi nel corso della Liturgia.



Preghiera. Sulla preghiera abbiamo riflettuto tanto, però mi piace riprendere il versetto di **Efesini 6, 18**: *Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito.*

1 Corinzi 13, 1: *Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli...*

C'è differenza fra preghiera e supplica. La **preghiera** viene recitata vocalmente. La **supplica** è carezzare il volto di Dio. Per fare questo non c'è bisogno di tante parole, ma è un atteggiamento del cuore.

Ci sono due lingue: quella degli uomini e quella degli Angeli. Noi parliamo e ascoltiamo: così ci comportiamo anche con Dio. La lingua degli Angeli è quella silenziosa che i Padri individuano con la Preghiera in lingue, quella Preghiera, che non passa attraverso la nostra razionalità, ma diventa ascolto.

Shemà, Israel! Ascolta, Israele!

Il più delle volte siamo convinti che la nostra preghiera è il nostro parlare con Dio, ma, principalmente, la preghiera è ascoltare Dio con il silenzio del cuore o con questa contemplazione rumorosa, che è la lingua degli Angeli: il Canto in lingue.



Parola di Dio. Nel giorno di Santo Stefano e a Capodanno sono stati fatti approfondimenti sulla Parola di Dio. Mi piace sottolineare **1 Maccabei 12, 9**: *Avendo a conforto le Sacre Scritture, che sono nelle nostre mani.*

E anche **2 Maccabei 15, 9**: *Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti.*

La Parola di Dio è consolazione. Noi siamo chiamati a consolare le persone, a consolare noi stessi, prima di tutto, perché, se siamo disperati, non possiamo consolare gli altri. Il profeta **Isaia 40, 1** grida: *Consolate, consolate il mio popolo!* E il **Salmo 69 (68), 21**: *Ho cercato consolatori e non ne ho trovati.* Al di là di ogni parola umana, noi possiamo consolare le persone e dobbiamo farlo, perché questo fa parte del nostro essere cristiani, del nostro essere battezzati, del nostro essere palme. Possiamo fare questo, attraverso le Parole della Scrittura. *Beati gli afflitti, perché saranno consolati*, attraverso le Parole della Scrittura.



Penitenza. La Penitenza è il Sacramento della Riconciliazione. Adesso non ci addentriamo nel Sacramento, ma nell'atteggiamento penitenziale, che è : *Mi alzerò e andrò da mio Padre.* **Luca 15 18.**

Al di là della Confessione vera e propria, è necessario quell'atteggiamento, dove il perdono di Dio è più grande di ogni mancanza.

1 Giovanni 3, 19-20: *Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*

Il problema non è Dio, che non ci perdona, ma siamo noi che non ci perdoniamo: da qui nascono i sensi di colpa, che diventano ansie e angosce, che proiettiamo negli altri.

Zaccaria 13, 1: *In quel giorno ci sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità.*



Perdono. Il perdono non è quello di Dio, ma il perdono che dobbiamo dare noi. All'inizio della Messa c'è il grande tradimento, nel quale noi chiediamo perdono a Dio. Siamo invece noi che dobbiamo perdonare gli altri.

Marco 11, 25: *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi i vostri peccati.*

Luca 23, 34: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.*

Matteo 5, 44: *Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.*

Siracide 28, 3: *Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?*

Dobbiamo arrivare a capire, attraverso il pozzo del perdono, che il perdono non è un atto di misericordia che noi abbiamo verso gli altri, ma è un atto di misericordia verso noi stessi. Perdonare l'altro significa liberare noi stessi. Tutte le malattie dipendono dal nostro non perdono. Spesso, crediamo di aver perdonato tutti, invece nel cuore abbiamo queste mosche morte in un vaso di miele che corrompono tutto il miele, come dice la Bibbia. (**Qoelet 10, 1**)

Il comprendere che gli altri hanno preso noi per farci del male, perché lo vogliono fare a se stessi, significa liberarsi da questo "tira e molla".



Pietà. (Opere di misericordia). Noi, cultori di Gesù misericordioso, ricordiamo che le Opere di misericordia sono spirituali e materiali e prendono spunto dal profeta **Isaia 58, 7-8.10:** *Dividere il pane con l'affamato...vestire chi è nudo...la tua ferita si rimarginerà presto... brillerà la tua luce come l'aurora. ...Se offrirai il pane*

all'affamato, se sazierai chi è digiuno...brillerà fra le tenebre la tua luce.

Qui è un discorso di anima, è un discorso interiore: *Se tu dai all'affamato la tua anima, se sazi l'anima dell'oppresso.* È un discorso di non fare l'elemosina dall'alto in basso, ma significa mettersi al servizio, dare da mangiare la nostra anima, come ha detto Gesù nella moltiplicazione dei pani e dei pesci: *Date loro voi stessi da mangiare.* **Marco 6, 37**





Presenza di Dio. Salmo 27 (26), 13: *Camminerò alla presenza del Signore, nella terra dei viventi.*

Dobbiamo essere convinti che Gesù cammina davanti a noi, che abbiamo l'Angelo Custode; non dobbiamo celebrare un mistero, l'Eucaristia e poi vivere fuori, dimenticandoci della Presenza di Dio. I Santi erano coloro che vivevano costantemente alla Presenza di Dio. Questo è un pozzo molto importante, perché, se siamo convinti che accanto a noi ci sono l'Angelo Custode e il Signore, viviamo sempre alla loro Presenza.



Passione di Gesù Cristo. La Madonna ha raccomandato a Suor Faustina Kowalska: *Sii coraggiosa; non temere gli ostacoli ingannevoli, ma considera attentamente la Passione di mio Figlio e in questo modo sarai vincente.* (Diario n. 449)



Meditare la Passione non è entrare in quel dolorismo, che, da una parte, ci fa paura, dall'altra, ci entusiasma. Meditare la Passione di Gesù e viverla significa vivere quell'Amore, che non si è fermato davanti a niente. Gesù torturato, arrestato, ucciso continua ad amare quelle persone, che sono intorno a Lui, continua a considerarle amiche. È un Amore che va al di là di ogni immaginazione e non c'è niente

che possa frenarlo. Questa è la Passione di Gesù, questo significa meditare la sua Passione, questa è la vittoria che ci rende vincenti: entrare in quell'Amore, dove niente e nessuno può fermarci. Tutto quello che gli altri possono farci non è tanto grande da fermare quell'Amore, che è più grande di ogni ferita, di ogni torto subito.



Predilezione (Amicizia). Gesù fino all'ultimo chiama Giuda "amico", fino all'ultimo tenta di recuperarlo. **Matteo 26, 50:** *Amico, per questo sei qui!*

Tante volte abbiamo detto e sentito dire: - Con questa persona ho chiuso. Basta!- Questo non è un discorso cristiano. Il discorso cristiano è un recupero continuo, anche se una persona è insopportabile e continua, nella sua ignoranza, a farci del male. Noi non possiamo cedere a questo. L'amicizia è la forma più alta dell'Amore, oltre la famiglia. Questo è il messaggio di Gesù: *Vi ho chiamato amici!* **Giovanni 15, 15.**

Quando Gionata muore, Davide dice: *Gionata, la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. 2 Samuele 1, 26.* Questa espressione non è perché fossero innamorati, ma perché l'Amore di amicizia va oltre il matrimonio.

Dio, Patria e Famiglia sono i tre valori di ogni Stato, ma, nel Vangelo, Dio, Patria, Famiglia non esistono.

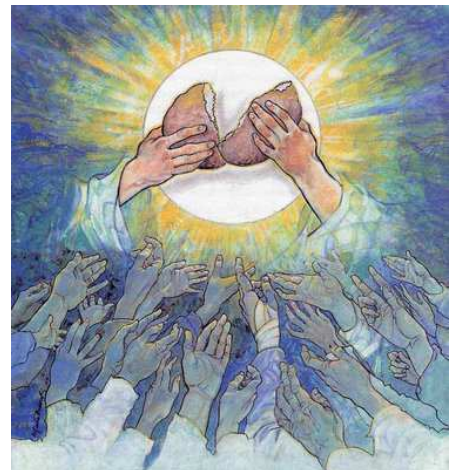
Dio non esiste, perché abbiamo un Padre. La Patria non c'è, perché noi apparteniamo al Regno di Dio, anche se lodiamo il Signore per le celebrazioni dell'Unità d'Italia. Benediciamo il Signore per ogni famiglia, ma noi siamo chiamati a quella famiglia più grande, fondata sulla Parola, e ad avere relazioni di amicizia. Gesù forma una Comunità di amici.



Povertà in spirito. Questo pozzo si riferisce alle Beatitudini (**Matteo 5, 3-10**), quindi il vivere la felicità del messaggio di Gesù, che dipende dalla prima Beatitudine: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.*



Pane Eucaristico. Giovanni 6, 56-57:
Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me ed io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Gesù ci dà la vita. Il Signore non stanca, dà vita e forza.



Provvidenza. *Per la vostra vita non affannatevi: guardate gli uccelli del cielo...osservate come crescono i gigli del campo...Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Matteo 6, 25-34.*





Parusia. La parusia è la venuta intermedia del Signore. Con la venuta di Gesù si sono inaugurati gli ultimi tempi. Adesso noi viviamo nell'attesa del ritorno di Gesù. Molte volte pensiamo di esserci installati qui ed essere eterni. Tutto è un cambiamento. Dobbiamo avere l'immagine che siamo di passaggio. Quando viene eletto il Papa, si accende un fiammifero, glielo si mette davanti, pronunciando questa formula: *Sic transit gloria mundi* (Così passa la gloria del mondo).



Noi siamo di passaggio.

Parusia significa che aspettiamo la venuta del Signore, significa che abbiamo questa attenzione all'incontro con il Signore, dove ci saranno cieli nuovi e terra nuova.

Questo mondo non è il mondo finale, questo mondo sarà rinnovato e ce ne sarà uno nuovo. Questo mondo è segnato dal peccato: *Il mondo giace sotto il potere del maligno.* **1 Giovanni 5, 19.**

Ci sarà un altro mondo, che adesso non possiamo nemmeno immaginare. Parusia significa: *Maranathà, vieni, o Signore!* **1 Corinzi 16, 22.** *Sì, verrò presto. Amen!* **Apocalisse 22, 20.**

Questo significa vivere proiettati all'eternità e soprattutto proiettati alla venuta del Signore.

Non vedremo forse la venuta del Signore nel mondo, ma la vedremo, quando verrà la nostra ora, quando Gesù verrà a prenderci. **Giovanni 14, 2-3:** *Nella casa del Padre mio vi sono molti posti... Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.*

Vedremo il Signore che ci dirà: *Vieni, servo buono e fedele; prendi parte alla gioia del tuo Padrone!*

Questo può arrivare ora o fra molti anni. Dobbiamo essere proiettati come questo ultimo pozzo, dove affondare le radici, per avere stabilità.



*Questa è la testimonianza di Giovanni:
-Io l'ho visto ed ho attestato che Egli è il Figlio di Dio.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa e per tutte le cose belle, che hai preparato per noi. Ti benediciamo, Signore, per questa festa del Battesimo e per questo invito a diventare una palma nell'oasi chiamata Chiesa, una palma, che affonda le sue radici nel profondo, per trovare l'acqua, le sorgenti, una palma, che dà i suoi frutti, le sue foglie nell'aria, nel cielo.

Ti benediciamo, Signore! Aiutaci ad entrare nel profondo della nostra vita, nel profondo del nostro cuore, per trovare l'acqua e alimentare la nostra vita, non nelle varie sorgenti avvelenate del mondo, ma in queste dodici sorgenti, che danno acqua capace di dissetare, di fare di noi una palma e di questa Chiesa una grande oasi!

Grazie, Signore Gesù!

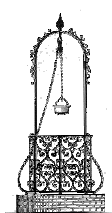
Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



I DODICI POZZI

Esodo 15, 27: *“Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti/pozzi di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.”*

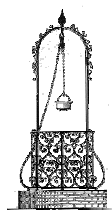
Numeri 33, 9: *“Da Mara giunsero a Elim, dove trovarono dodici sorgenti e settanta palme. Là stabilirono il loro accampamento.”*



Preghiera.

Efesini 6, 18: “Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito.”

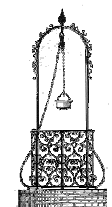
1 Corinzi 13, 1: “Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli...”



Parola di Dio.

1 Maccabei 12, 9: “Avendo a conforto le Sacre Scritture, che sono nelle vostre mani.”

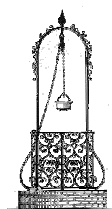
2 Maccabei 15, 9: Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti.”



Penitenza.

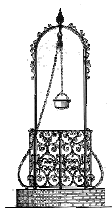
Zaccaria 13, 1: In quel giorno ci sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante, per lavare il peccato e l'iniquità.

Luca 15, 18: “Mi alzerò e andrò da mio Padre.”



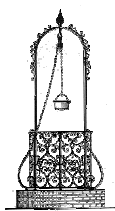
Pane Eucaristico.

Giovanni 6, 56-57: “Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me ed io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”



Presenza di Dio.

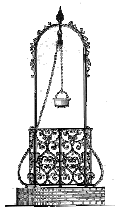
Salmo 27 (26), 13: “Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.”



Passione di Gesù Cristo.

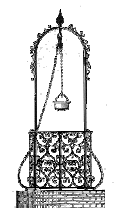
1 Pietro 2, 21: “Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme.

Diario n. 449. La Madonna a Suor Faustina Kowalska: “Sii coraggiosa, non temere gli ostacoli ingannevoli, ma considera attentamente la Passione di mio Figlio e in questo modo sarai vincente.”



Provvidenza.

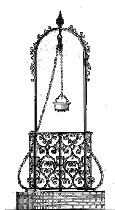
Matteo 6, 25-34: “Per la vostra vita non affannatevi: guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo... cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.”



Perdono.

Luca 23, 34: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”

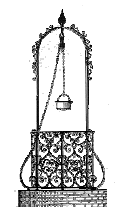
Matteo 5, 44: “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.”



Pietà (Opere di misericordia).

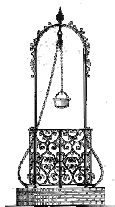
Matteo 6, 36: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”

Isaia 58, 7-8.10: “Dividere il pane con l'affamato... vestire chi è nudo... allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto... Se offrirai il pane all'affamato... brillerà fra le tenebre la tua luce.”



Povertà in spirito.

Matteo 5, 3: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.”



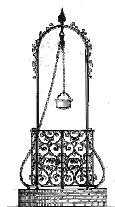
Predilezione (Amicizia).

Giacomo 2, 23: “Abramo ebbe fede in Dio... fu chiamato amico di Dio.”

Matteo 26, 50: “Amico, per questo sei qui!”

Giovanni 15, 15: “Vi ho chiamato amici!”

2 Samuele 1, 26: “Gionata, la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna.”



Parusia. (Venuta intermedia di Gesù. Solo gli amici lo vedranno)

1 Corinzi 16, 22: “Maranathà, Vieni, o Signore!”

Apocalisse 22, 20: “Sì, verrò presto! Amen!”